

# **L'INSEGNAMENTO PRECOCE DELLE LINGUE STRANIERE: UN EXCURSUS NEI DOCUMENTI EUROPEI E ALCUNE IMPLICAZIONI PER LA SCUOLA PRIMARIA ITALIANA**

MARIA CECILIA LUISE

*Università degli studi di Firenze*

## **Abstract**

*L'impegno degli organismi europei intesi come il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea in merito all'insegnamento delle lingue e alla diffusione del multilinguismo da molti anni è assiduo e costante.*

*L'Europa considera la formazione linguistica dei suoi cittadini uno dei punti cardine del futuro del vecchio continente, non solo per scelta culturale o di indirizzo educativo, ma all'interno di un preciso disegno politico a largo raggio.*

*Non intendiamo qui ripercorrere il lungo cammino che dal Progetto Lingue Vive degli anni '70, passando per il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue, arriva agli ultimi documenti sul multilinguismo, sull'insegnamento delle lingue e ai Piani di Azione che se ne occupano a livello pratico e operativo. Quello che ci interessa è estrapolare dai principali dei molti documenti in merito una serie di indicazioni ricorrenti, di riflessioni e principi più volte ribaditi a proposito dell'insegnamento delle lingue straniere a bambini, confrontarli con la situazione odierna dell'insegnamento delle lingue straniere a bambini tra i sei e gli undici anni per delineare alcune delle sfide che la scuola primaria italiana deve affrontare per diventare davvero una scuola che forma futuri cittadini europei plurilingui fin dall'età dell'infanzia.*

**Parole chiave:** *insegnamento in età precoce, politica linguistica europea, apprendimento lingue straniere, apprendimento linguistico.*

The main conclusions drawn from the research were that early language learning can have a very positive effect on pupils, in terms of language skills, positive attitudes to other languages and cultures and self-confidence. Nevertheless an early start doesn't in itself guarantee better results than a later one. For success to be possible, certain conditions in terms both of pedagogy and of resources must be created.

([http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/foreign\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/foreign_en.html))

## **1. L'insegnamento precoce delle lingue straniere nei documenti e nelle azioni europei**

L'obiettivo strategico per l'Europa, elaborato nella Strategia di Lisbona del 2000: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*, da raggiungere entro il 2010, ha uno dei suoi principali punti chiave l'insegnamento delle lingue.

Se già nel decennio precedente viene riconosciuta in diversi documenti (ricordiamo soltanto il Libro Bianco *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva* del 1995) la priorità di portare tutti i cittadini europei a conoscere oltre alla propria lingua materna due lingue europee, in seguito alla sottoscrizione degli obiettivi di Lisbona, non solo vengono pubblicati dagli organismi europei documenti programmatici, ma vengono promossi specifici programmi operativi, piani di azione, pubblicazioni di carattere scientifico, al fine di raggiungere obiettivi concreti e verificabili.

Ci soffermiamo soltanto su quelli che si occupano in modo specifico anche dell'insegnamento precoce delle lingue.

### *1.1 2001: "Rapporto sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione"*

Già nel 2001 il "Rapporto sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione" definisce 3 obiettivi strategici: aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione Europea; facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e di formazione; aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno, che a loro volta si declinano in tredici obiettivi concreti, tra i quali troviamo:

#### **Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere**

L'apprendimento delle lingue straniere nell'ambito dell'istruzione e della formazione è importante non solo per l'arricchimento culturale dell'individuo, ma anche in quanto contributo alla mobilità e alla competitività europea.

Tale apprendimento, se fatto in giovane età, può rivelarsi più tardi un elemento chiave per una migliore riuscita in campo linguistico. In questo modo non solo il concetto di una lingua straniera viene radicato nella mente del bambino

in un periodo in cui è più ricettivo, ma si offre anche l'opportunità di sviluppare diversamente un interesse per la società di altri popoli vicini.

In ogni caso, le competenze nelle lingue straniere possono essere migliori se poggiano su solide basi di padronanza della madrelingua. Sia l'apprendimento delle lingue straniere sia l'acquisizione della madrelingua in forma scritta e orale dovrebbero essere stimolati in quanto strumenti complementari per una migliore preparazione dei cittadini a rispondere alle sfide della società odierna.

Nel "Programma di lavoro dettagliato", presentato a Barcellona nel 2002 per dare un seguito alla relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione, si ribadisce la necessità che ogni cittadino europeo possa imparare due lingue straniere fin da un'età molto precoce e si definisce il seguente obiettivo:

### **OBIETTIVO 3.3 — MIGLIORARE L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE**

È necessario migliorare l'apprendimento delle lingue straniere anche, se del caso, in tenera età e ciò significa migliorare le modalità di insegnamento delle lingue straniere, moltiplicando i contatti tra insegnanti e discenti e le lingue straniere che essi insegnano o apprendono. La formazione degli insegnanti di lingue è pertanto il punto centrale di tale obiettivo.

#### *1.2 2003: "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006"*

A metà 2003 è stato pubblicato "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006" che si pone in continuità con le indicazioni di principio e gli elenchi di obiettivi in merito per darne davvero sostanza attraverso una serie di azioni comunitarie che gli stati membri si impegnano a realizzare, con verifica dei risultati ottenuti in ogni paese nel 2007.

Riguardo all'insegnamento delle lingue in età precoce estrapoliamo i seguenti passaggi:

#### **'La lingua materna più altre due lingue': iniziare fin da piccoli**

Assicurare l'efficacia dell'apprendimento linguistico fin dalla scuola materna e primaria è una priorità per gli Stati membri, in quanto è a questo stadio della vita che una persona sviluppa il proprio modo di concepire le altre lingue e le altre culture e che si gettano le basi per il successivo apprendimento delle lingue. Il Consiglio europeo di Barcellona ha sollecitato "ulteriori azioni ... [per] migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere fin dall'infanzia".

[...] I piccoli allievi prendono coscienza dei propri valori e delle proprie influenze culturali ed imparano ad apprezzare le altre culture, aprendosi ed interessandosi maggiormente agli altri. Se tutti gli allievi imparano la stessa lingua, però, questo effetto positivo è limitato. Ai piccoli allievi va pertanto offerta tutta una gamma di lingue diverse. I genitori ed il corpo insegnante devono essere meglio informati dei vantaggi di questo approccio precoce e dei criteri che dovrebbero ispirare la scelta della prima lingua straniera del bambino.

[...]

#### **Una scuola aperta all'insegnamento delle lingue**

È importante che le scuole e gli istituti di formazione adottino un approccio integrato nei confronti dell'insegnamento delle lingue, che stabilisca adeguate connessioni fra i rispettivi insegnamenti di "lingua materna", lingua "straniera", lingua di insegnamento e lingue delle comunità migranti; queste strategie aiuteranno i bambini a sviluppare tutte le loro capacità comunicative. In tale contesto possono assumere particolare valore i metodi basati sulla comprensione multilingue, che incoraggiano gli allievi a prendere coscienza delle analogie tra le diverse lingue, la qual cosa costituisce la base di sviluppo del plurilinguismo ricettivo.

[...]

È importante che gli insegnanti di lingue siano sufficientemente esperti nell'uso della lingua straniera e nella comprensione della cultura ad essa associata. Tutti gli insegnanti di una lingua straniera dovrebbero aver trascorso un discreto periodo nel paese in cui si parla tale lingua ed avere la possibilità di aggiornare regolarmente le loro conoscenze.

### *1.3 2007: Relazione sull'attuazione del Piano d'azione 2004-06*

Nel novembre 2007 La Commissione Europea ha pubblicato la Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica", nella quale vengono evidenziati i numerosi passi compiuti dai paesi europei in merito, e le aree nelle quali permangono criticità; riguardo all'insegnamento precoce delle lingue si legge:

#### *"La lingua materna più altre due lingue": iniziare fin da piccoli*

Negli ultimi quattro anni la maggior parte degli Stati membri ha riformato la scuola primaria (e in alcuni casi anche quella materna) per introdurre l'insegnamento precoce di una lingua straniera. La tendenza è quella di cominciare prima, generalmente nel primo triennio della scuola primaria, lo studio di una seconda lingua (straniera, minoritaria o co-ufficiale). Il problema fondamentale incontrato nell'attuare queste riforme è la carenza di insegnanti di lingue adeguatamente formati, sia a livello di insegnanti generici che specializzati. In alcuni paesi l'insegnamento precoce di una lingua straniera è completato da quello di una seconda lingua (negli ultimi anni di scuola primaria o nei primi anni di scuola secondaria). Tali pratiche vanno incoraggiate e applicate più ampiamente.

Per favorire l'introduzione dell'apprendimento precoce delle lingue la Commissione ha finanziato uno studio sui "Principi pedagogici generali dell'insegnamento delle lingue agli allievi più giovani". Lo studio ha riconosciuto il ruolo centrale degli insegnanti nell'apprendimento precoce delle lingue e ha raccomandato la divulgazione dei risultati della ricerca ai professionisti del settore, lo sviluppo di metodologie e strumenti per valutare le competenze dei bambini e sostegno a favore dell'insegnamento di una seconda lingua straniera nella scuola primaria.

#### *Varietà linguistica*

Gli Stati membri sono stati invitati ad incoraggiare l'insegnamento del maggior numero possibile di lingue, a tutti i livelli scolastici. L'offerta delle lingue disponibili non è tuttavia uniforme. Da un lato, alcuni Stati membri propongono una varietà estremamente limitata di lingue (principalmente inglese, con alcune altre lingue in programmi specifici di zone di frontiera o per comunità migranti). D'altro lato, gli Stati membri che offrono libertà di scelta delle lingue riferiscono di incontrare difficoltà nel realizzare questa politica nelle scuole. Spesso le famiglie non sono consapevoli dei vantaggi che comporta l'apprendimento di più lingue. Le riforme dei programmi scolastici intese ad ampliare l'offerta linguistica dovrebbero essere accompagnate da un'informazione adeguata.

#### *Una scuola aperta all'insegnamento delle lingue*

Le scuole e gli istituti d'istruzione sono stati invitati ad adottare un'impostazione integrata nei confronti dell'insegnamento delle lingue, stabilendo connessioni fra la lingua materna, la lingua dell'insegnamento, ove questa sia diversa, le lingue straniere e le lingue delle comunità migranti.

### *1.4 2006: "Principi pedagogici generali dell'insegnamento delle lingue agli allievi più giovani"*

Riteniamo che i documenti sopra citati, pur non essendo tutti quelli che si sono occupati negli ultimi anni delle lingue e del loro insegnamento<sup>1</sup>, siano sufficienti per definire in modo

<sup>1</sup> Ricordiamo tra gli altri documenti in merito, "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo" del novembre 2005, il Rapporto finale su "European profile for language teacher education – a frame of reference" e le numerose pubblicazioni sulla situazione dell'insegnamento delle lingue in Europa curate dalla rete Eurydice.

preciso la politica europea relativa all'insegnamento precoce delle lingue straniere: abbiamo visto che a indicazioni politiche sono seguite indicazioni educative e azioni pratiche e che a queste sono state affiancati studi di carattere pedagogico e glottodidattico.

L'ultimo documento che citiamo è infatti lo studio finanziato dalla Commissione Europea "Principi pedagogici generali dell'insegnamento delle lingue agli allievi più giovani", uscito nell'ottobre 2006, che ci porta sul piano più prettamente glottodidattico. È un documento molto corposo, che si pone in continuità con la ricerca del 1998 di Blondin et al. "Foreign languages in Primary and Pre-School Education: Context and Outcomes", e che presegue quattro finalità:

- una rassegna della ricerca in corso in Europa sul tema dell'insegnamento precoce delle lingue straniere;
- la descrizione di una serie di buone pratiche attivate in Europa;
- La descrizione dei principali principi pedagogici alla base dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue;
- una valutazione delle conseguenze dei principi evidenziati relative a: organizzazione scolastica, pratiche didattiche, formazione dei docenti.

Non è qui possibile dare un quadro esaustivo dei contenuti specifici della pubblicazione; è comunque una ricerca che non vuole fornire conclusioni inappellabili, che si pone come *work in progress* e che prende atto della grande diversità dei modelli didattici e organizzativi presenti in Europa e dell'importanza di approfondire studi e ricerche in merito, e che quindi può costituire un'ottima base di partenza per riflessioni glottodidattiche specifiche.

### *I principali punti-chiave europei dell'insegnamento delle lingue straniere in età precoce*

Possiamo a questo punto schematizzare alcuni elementi che ricorrono nei documenti sopra citati e che costituiscono dei nodi fondamentali per l'organizzazione e per la didattica relative alle lingue straniere in età precoce.

- Il valore formativo, accanto a quello strumentale, dell'apprendimento delle lingue straniere;
- il legame inscindibile che ci deve essere tra conoscenze linguistiche e educazione interculturale;
- il ruolo centrale per la qualità dell'insegnamento della formazione degli insegnanti di lingue straniere, formazione che dovrebbe prevedere anche soggiorni all'estero;
- la centralità del concetto di insegnamento integrato di LS, L1, altre lingue presenti nel curriculum scolastico, a scuola, nella società, altri linguaggi, altre discipline scolastiche;
- l'importanza del ruolo e del coinvolgimento delle famiglie degli allievi nelle scelte scolastiche a favore del plurilinguismo;
- la necessità di una maggiore divulgazione e circolazione di studi, ricerche, documenti relativi all'insegnamento delle lingue, prima di tutto tra i docenti di LS.

## **2. L'insegnamento delle lingue straniere nella scuola primaria**

La scuola primaria sta proseguendo nel lungo iter, iniziato circa quindici anni fa, di inserimento curricolare di una lingua straniera: previsto già dai programmi ministeriali del 1985, è stato formalmente introdotto dalla L. 148 del 1990 e dal D.M. del 28/6/1991. Prima di allora c'erano comunque significative esperienze sperimentali di insegnamento delle lingue straniere nella scuola primaria.

La situazione iniziale prevedeva:

- l'insegnamento della LS dalla terza classe, con la prospettiva di iniziare in classe seconda nel momento in cui le risorse professionali lo avessero permesso; di fatto per molti anni, a causa della scarsità di docenti abilitati, le classi seconde sono state coinvolte molto marginalmente e la diffusione dell'insegnamento di lingue straniere è stato fortemente disomogeneo sul territorio nazionale;
- la creazione della figura dello specialista di LS, insegnante di scuola elementare che insegna solo LS in più classi; la figura fin dall'inizio venne definita temporanea, nell'attesa che la diffusione della professionalità necessaria ad insegnare una LS tra i docenti permettesse di passare alla figura dello specializzato, docente che insegna nella sua classe o nel suo modulo anche la LS, accanto ad altre discipline del curricolo;
- la possibilità per ogni scuola di scegliere quale lingua insegnare tra inglese, francese, tedesco e spagnolo, in base anche alle richieste delle famiglie; di fatto, si è assistito ad una forte predominanza dell'inglese, seguito dal francese, e solo rare situazioni di insegnamento di tedesco e spagnolo

Gli ultimissimi anni hanno visto delle modifiche sostanziali a questa situazione:

- l'insegnamento della lingua straniera, divenuto obbligatorio, è stato anticipato alla classe prima: un'ora alla settimana nel primo anno, due ore nel secondo anno e tre ore negli anni successivi;
- le lingue insegnate sono state ridotte obbligatoriamente a una: l'inglese; ogni scuola, nell'ambito degli insegnamenti aggiuntivi all'orario d'obbligo, può offrire l'insegnamento anche di un'altra lingua comunitaria. È comunque facoltà delle famiglie decidere se avvalersene;
- il Ministero della Pubblica Istruzione si è impegnato in una nuova "tornata" di iniziative di formazione linguistica e metodologica destinata ai docenti di scuola primaria che si sono dichiarati disponibili, al fine di eliminare definitivamente la figura dello specialista a favore dello specializzato;
- i programmi del 1985 sono stati integrati e modificati nel 2003 dalle "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati" e all'inizio dell'anno 2007 il Ministero della Pubblica Istruzione ha pubblicato le "Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione", nuove linee programmatiche che per due anni verranno sottoposte a sperimentazione, per poi approdare ad una versione definitiva e normativa.

### **3. Le indicazioni europee e la scuola primaria italiana: quattro punti di riflessione**

L'Italia ha fatto la sua parte nel programma di attuazione degli obiettivi del Piano d'Azione 2004-2006, e i risultati ai quali è pervenuta sono riassunti nella Relazione nazionale reperibile all'indirizzo [http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/report\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/report_en.html).

Qui di seguito riprenderemo alcune ricorrenti raccomandazioni e principi presenti trasversalmente nei documenti sopra citati per sottolineare le sfide alle quali la scuola primaria deve rispondere nel prossimo futuro.

### 3.1 *L'anticipo dell'insegnamento delle lingue straniere in classe prima*

Recependo una richiesta diffusa e pressante dell'Europa, anche in Italia si è anticipato l'insegnamento delle lingue straniere in forma obbligatoria alla classe prima della scuola primaria, mentre fino a pochi anni fa le classi prime di fatto non ricevevano insegnamento di lingua straniera, e le classi seconde solo sporadicamente.

Un bambino di sei anni ha caratteristiche cognitive e neurologiche ben precise e diverse da quelle di un bambino di otto anni: senza approfondire l'argomento, possiamo comunque dire che tra i sei e gli otto anni egli compie un grande compito di maturazione cerebrale. Fino a circa otto anni abbiamo un bambino che memorizza in parte ancora in modo implicito; che impara per automatismi, attraverso la memoria di tipo procedurale alla base dell'acquisizione della L1; che privilegia un'elaborazione delle informazioni unica e globale, non analitica; che è facilitato nell'assumere e ritenere conoscenze dalle esperienze pratiche e da stimolazioni sensoriali che coinvolgono più sensi contemporaneamente (Daloiso, 2006).

Insegnare secondo natura significa rispettare le caratteristiche cognitive e cerebrali degli studenti al fine di insegnare loro una lingua straniera: riteniamo che l'aver spostato l'inizio dello studio di una LS a sei anni richieda una specifica riflessione didattica e non si possa tradurre sul piano didattico e linguistico semplicemente in un rallentamento della presentazione del materiale linguistico da apprendere e in una riduzione dei contenuti, per far spazio ad attività che sono pratiche e multisensoriali, ma che non sono finalizzate all'acquisizione di lingua; in merito vale quanto affermato da Freddi (1990) a proposito delle attività ludiche:

tutte queste attività [...] pur raccomandandosi per il loro carattere multisensoriale e per la loro triplice natura espressiva-comunicativa-pragmatica, non bastano per un'esperienza linguistica efficace e formativa: esse devono essere impostate e condotte in funzione dell'apprendimento della lingua; il fare deve produrre il dire ed intrecciarsi ad esso; il fare e il dire devono intrecciarsi a loro volta alle diverse forme di linguaggio in esperienze che risultino motivanti e significative.

### 3.2 *La varietà di lingue proposte*

Personalmente riteniamo un impoverimento il fatto che l'unica lingua straniera che i bambini incontrano nella scuola primaria sia l'inglese, per quanto già nel settore di scuola successivo l'offerta diventi di due lingue comunitarie.

Sicuramente è una scelta che va incontro alle richieste delle famiglie, e i documenti europei ribadiscono spesso il ruolo centrale che hanno i genitori degli allievi per il successo dell'insegnamento linguistico; nel 2005 Eurobarometro 243 ha evidenziato che la maggioranza degli Europei pensa che l'età migliore per iniziare a insegnare ai bambini la prima e la seconda lingua straniera sia dai sei anni in poi, e il 77% dei cittadini UE ritiene che i bambini debbano apprendere l'inglese come prima lingua straniera.

Questo però non inficia la ricerca glottodidattica, che vede nella precoce esposizione a più lingue straniere un vantaggio cognitivo e comunicativo per i bambini: Coppola (in Mazzotta, 2002: 33), recuperando la dimensione formativa dell'Educazione Linguistica nella scuola primaria, propone come risposta didattica

quella di presentare non una, ma più lingue insieme, in modo da far cogliere, fin dall'inizio, il carattere convenzionale dei diversi codici linguistici e le molte e varie realtà socio-culturali da essi veicolate. Entrando subito in contatto con più lingue-culture, risulterebbe, a nostro avviso, più facile per l'alunno collocare quella che diventerà poi oggetto di studio precipuo, assieme alla materna, in quello spazio espressivo che comprende le molte e diverse lingue e i linguaggi degli uomini. [...]

In numerose esperienze abbiamo constatato che la presenza simultanea di più modalità linguistico – espressive in un clima giocoso e rassicurante, lungi dal confondere gli alunni, ha costituito un'importante fonte di motivazione e di arricchimento personale.

Un'azione di sensibilizzazione verso il plurilinguismo, che non si può risolvere nella conoscenza strumentale dell'inglese come lingua franca, destinata ai genitori degli allievi e la diffusione di esperienze didattiche come quelle citate da Coppola possono essere dei primi passi verso una maggiore apertura della scuola primaria verso le lingue straniere, non verso “la” lingua straniera.

### 3.3 *Le lingue straniere e le altre discipline*

Il passaggio diffuso dalla figura del docente specialista a quella dello specializzato è un'opportunità per realizzare davvero in modo naturale e diretto il progetto educativo alla base dell'Educazione Linguistica (Balboni, Luise, 1994): integrare tutti i linguaggi presenti nella scuola in termini di continuità e di interdisciplinarietà. L'insegnante specializzato, non più figura “aggiunta” come lo specialista, potrà quindi sviluppare l'Educazione Linguistica, o meglio, una Educazione Linguistica plurilingue, dove trovano posto le lingue straniere, la lingua materna, i linguaggi espressivi e, oggi sempre con più urgenza, le lingue materne degli studenti stranieri presenti nella scuola italiana in numero ormai significativo, senza dover implementare progetti appositi, ma semplicemente lavorando sull'integrazione delle diverse discipline e dei diversi linguaggi che insegna nelle sue classi.

L'integrazione delle discipline del curriculum scolastico non riguarda solo le discipline linguistico-espressive: la necessità di costruire curricula integrati, unita alla ricerca di modelli didattici che possano garantire una maggiore competenza linguistica in lingua straniera agli studenti sono alla base della metodologia CLIL<sup>2</sup>, dell'insegnamento integrato di lingua e contenuti di discipline non linguistiche. Il CLIL può trovare nella scuola primaria e nella figura dell'insegnante specializzato un terreno ideale di applicazione: l'insegnante specializzato è comunque insegnante di lingua straniera e insieme insegnante di alcune discipline non linguistiche nelle sue classi, e può quindi in modo naturale far uscire la lingua straniera dai confini ristretti delle poche ore settimanali ad essa riservati, per farla diventare il veicolo comunicativo per semplici esperienze disciplinari, aumentando quantità e qualità di esposizione linguistica.

### 3.4 *Le competenze linguistico-comunicative in uscita*

La questione della definizione, della misurazione e comparazione delle competenze in lingua straniera alla fine del primo segmento di scuola è una priorità europea.

Il documento di Eurydice del 2005 “Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa” dice molto chiaramente:

Grandi sforzi per raggiungere quali competenze nelle lingue straniere?

I vari indicatori presentati nella pubblicazione della rete Eurydice sottolineano l'importanza attribuita da tutti i paesi europei all'apprendimento delle lingue straniere. Anche se l'inglese è la lingua

<sup>2</sup> Il CLIL è oggetto di un'altra pubblicazione europea del 2006: “Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning – CLIL) nella scuola in Europa”.

più insegnata, la maggior parte dei paesi è determinata a incoraggiare l'apprendimento di una seconda o addirittura di una terza lingua ed offre varie possibilità in merito. Le raccomandazioni del Consiglio europeo di Barcellona, che stabiliscono che si debbano insegnare le lingue in età sempre più precoce sembrano aver sortito il loro effetto. Resta tuttavia una domanda che esula dalle competenze di Eurydice e che sembra però particolarmente importante, dato lo sforzo fatto dai sistemi educativi per favorire l'apprendimento delle lingue, sforzo che ha coinvolto insegnanti e alunni, e cioè, quale livello di competenze gli alunni riescono a raggiungere alla fine dell'istruzione obbligatoria nelle lingue straniere?

E nella Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica" si legge:

la Commissione ha iniziato a mettere a punto un indicatore di competenza linguistica, come era stato chiesto dal Consiglio di Barcellona, al fine di disporre di un criterio di riferimento delle competenze degli studenti in due lingue straniere al termine dell'istruzione iniziale.

La questione va però affrontata anche a livello nazionale e per la scuola primaria, dove serve una riflessione sul bilanciamento tra obiettivi formativi e obiettivi strumentali dell'insegnamento di lingua straniera a bambini, e una chiarezza prima di tutto tra i docenti sul profilo in uscita in termini di competenza linguistica raggiunta, anche al fine di rendere più fluida e meno problematica la continuità verticale tra i diversi gradi di scuola, in particolare tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado.

Non è la norma che manca, ma oggi nella scuola primaria si paga lo scotto di indicazioni programmatiche in continuo cambiamento, tra sperimentazioni e integrazioni, che di fatto comportano che gli insegnanti lavorino più con pratiche personali consolidate che su principi condivisi.

### **Riferimenti bibliografici**

Balboni P., Luise M. C., 1994, *Interdisciplinarietà e continuità nell'Educazione Linguistica*, Roma, Armando.

Borello E., Luise M. C., 2007, *L'offerta linguistica in Italia*, Torino, Utet Università.

Coonan C., 2005, "The natural learning of a foreign language. CLIL as a possibile partial solution for the primary school", in *SELM*, 4-5

Daloiso M., 2006, "Metodologia ludica nella scuola dell'infanzia. Fondamenti neurologici e tecniche glottodidattiche" in *SELM*, XLIV, 1-3.

Fabbro F., 1996, *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*, Roma, Astrolabio.

Freddi G., 1990, *Azione, gioco, lingua. Fondamenti di una glottodidattica per bambini*, Padova, Liviana.

Mazzotta P., (a cura di), 2002, *Europa, lingue e istruzione primaria*, Torino, Utet.

Serragiotto G., (a cura di), 2004, *Le lingue straniere nella scuola. Nuovi percorsi, nuovi ambienti, nuovi docenti*, Torino, Utet Libreria.

### **Sitografia**

Gli studi europei concernenti le lingue e il loro insegnamento, compresi quelli citati, sono elencati e raggiungibili dall'indirizzo

[http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/studies_en.html)

Piano d'azione 2004-2006 e Relazione sull'attuazione del Piano 2004-2006

[http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/index_en.html)

documenti legislativi sulle lingue

[http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/legislation\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/policies/lang/key/legislation_en.html)

pubblicazioni europee sull'insegnamento delle lingue

[http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/publ/multiling\\_en.html](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/multiling_en.html)